RITORNO AL FUTURO

Era una sera di Luglio del lontano 1982, quando mi addormentai sul mio nuovissimo PC. Ma partiamo dall’inizio: sono John Wall, ho dodici anni e sono figlio unico di due imprenditori plurimiliardari di Washington. Mi posso auto-definire un “nerd” dal momento che i miei genitori mi hanno regalato il primissimo PC targato Apple nuovo e fiammante. Insieme al computer mi regalarono anche due giochi in anteprima mondiale:

Pac-man e Space Invader. Da quel momento la mia vita cambiò radicalmente: non uscivo più con gli amici, non giocavo più a basket, non dormivo e non facevo più i compiti. I miei genitori non dicevano niente e la maggior parte del tempo ero a casa da solo. Stavo dicendo: era una sera del lontano 1982 (scrivo così perché mi trovo nel 2303) quando mi addormentai sul PC. Avevo passato tutta la sera a giocare e non mi ero accorto che erano oramai le due di mattina. Così non resistetti e mi addormentai sulla tastiera con il computer acceso. Non so né come né perché, ma ora mi trovo nel 2303 a Washington, la mia città, ma nel futuro. C’ erano macchine che volavano, grattacieli ovunque e questo mi impressionò perché non c’erano nell’82’ e vorrei sapere come in 300 anni siano riusciti a costruirli. Camminavo per il centro, la gente mi guardava stupita: vedere un bambino tra l’altro vestito come negli anni ottanta creava stupore. Solo successivamente, guardando una vetrina di un caffè in centro mi accorsi della data: era il quattro luglio del 2303 e la gente era scesa in strada a festeggiare. Un povero vecchio mi riconobbe e mi chiese come mi chiamavo:

<<John Wall>>risposi <<Sono un ragazzino dodicenne>>

<< John Wall? Conoscevo un certo Chris Wall, nipote di uno che si chiamava come te>> Mi fermai e giunsi ad una conclusione: sarei diventato nonno?!

Poi chiesi:<< Conosci qualche Wall nelle vicinanze?>> Il vecchio mi rispose: <<Si, uno scienziato che vive non lontano da qui, se vuoi ti posso accompagnare>>. Salimmo in casa sua. Mi offrì un pasticcino che non avevo mai visto; era marrone scuro però sembrava appetitoso. Lo mangiai. Mi chiese:<<Era buono?>> Gli feci un cenno con la testa. Poi il vecchio disse:<<E’ fatto da larve dell’Amazzonia e da formiche rosse. In quel momento mi salì il vomito, che cosa avevo mangiato?! Mi pentii subito e gli chiesi un bicchiere d’ acqua per risciacquare la bocca. Era un pò salata. Gli chiesi come mai era così salata e lui mi spiegò che l’ acqua minerale cominciava a scarseggiare così per tutte le città nel raggio di 500 chilometri dalla costa veniva prelevata, desalinizzata e depurata l’ acqua del mare. Rimasi impressionato da quante cose erano state innovate dal 1980 quando l’ acqua straripava e si mangiava due volte a settimana filetto di scottona, mentre ora ogni tipo di cibo era a base di insetti. Feci amicizia con sua moglie, Lucy, che appunto lavorava in un impianto in un impianto di desalinizzazione. Era una donna gracile, ma con un carattere di ferro. Mi preparò un letto per la notte e la sera le dissi che non avevo fame per la paura di trovare qualcosa di indesiderato a cena e andai a letto. La mattina ci svegliammo presto, era una bella giornata di sole. Feci colazione di controvoglia e con il vecchio prendemmo la sua macchina e andammo dallo scienziato. Durante il viaggio ammiravo il paesaggio progredito, la gente, le nuove macchine, come si era evoluta l’ agricoltura.

Il parente viveva in una casa di campagna. Sul cancello c’era scritto “Non entrare, PERICOLO”. Lo scavalcai e camminai nel viale alberato; mi venne in contro un cane, un pastore tedesco legato a una catena. Inizialmente mi spaventai, ma poi capii che era un ologramma perché faceva gli stessi movimenti. Indisturbato bussai alla porta e mi aprì un uomo alto e grasso. Gli spiegai chi ero e cosa volevo, poi mi fece vedere una macchina del tempo da lui progettata. Mi fece salire, mi chiese la data del giorno in cui ero partito e mi fece tornare alla vecchia vita.

Nicolò III C